



**CI VEDIAMO A
PORTA
SAN MARCO**

REPORT FASE DI ASCOLTO



Luglio 2021

SOMMARIO

Premessa	5
La fase di ascolto	8
I temi e le questioni raccolte	10
Il quartiere Pontino - San Marco	12
Principali questioni emerse	14
La Piazza San Marco	18
Elementi di criticità	20
Elementi di potenzialità	25
Alcune proposte di riqualificazione e rigenerazione	29
Suggerimenti	33
Elenco persone intervistate	34

Processo partecipativo “Ci vediamo a Porta San Marco”, promosso dal Comune di Livorno con il sostegno dell’Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione della Regione Toscana.



COMUNE DI LIVORNO

REGIONE
TOSCANA



APP

autorità regionale per la garanzia e
la promozione della partecipazione



PREMESSA

Il presente report costituisce la sintesi dei risultati emersi dalla Fase di ascolto interna al processo partecipativo “Ci vediamo a Porta San Marco”, promosso dal Comune di Livorno con il sostegno dell’Autorità regionale per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione.

Il percorso, che ha preso avvio a fine maggio 2021 e si svilupperà nei successivi sei mesi, ha l’obiettivo di costruire, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione della comunità locale, le condizioni di contesto favorevoli per avviare un processo di riqualificazione e rigenerazione urbana dell’area circostante Piazza San Marco a Livorno, importante snodo urbano posto nella parte nord del **quartiere Pontino - San Marco**. La gestione e la conduzione del processo partecipativo sono a cura di Avventura Urbana srl, in collaborazione con Agave Teatro e il DIDALab di Critical Planning & Design dell’Università di Firenze.

Il processo “Ci vediamo a Porta San Marco”, puntando all’attivazione di pratiche che attingono dall’esperienza dell’urbanistica partecipata e dal mondo dell’arte relazionale (che utilizza i linguaggi del teatro, musica, light design, arte visiva), mira ad **innescare un percorso di riattivazione e riscoperta di Piazza San Marco**. Esso si articola in due grandi macro fasi, - Ascolto attivo e diagnostica condivisa; Co-progettazione - ciascuna delle quali accompagnata da eventi ed iniziative di traduzione artistica e performativa dei risultati raccolti.

Di seguito uno schema delle fasi:

FASE 1 ASCOLTO ATTIVO E DIAGNOSTICA CONDIVISA



Saranno condotte diverse attività di indagine, rivolte ai cittadini residenti nell’area e ai principali stakeholder locali, attraverso l’utilizzo di tecniche dell’ascolto attivo, al fine di comprendere le problematiche, i bisogni e le necessità legate a quest’area della città.

FASE 2 TRADUZIONE ARTISTICA E PERFORMATIVA DELL’ASCOLTO



Il materiale raccolto diventerà oggetto e soggetto di installazioni e performance negli spazi pubblici dell’area, rendendone protagonisti gli abitanti e le loro relazioni con la comunità e i luoghi.

FASE 3 CO-PROGETTAZIONE



Verranno realizzati dei laboratori di progettazione partecipata con la comunità locale, volti ad individuare le principali visioni, proposte ed idee per la rigenerazione futura degli spazi pubblici dell’area di intervento.

FASE 4 TRADUZIONE ARTISTICA E PERFORMATIVA DELLA CO-PROGETTAZIONE



Gli eventi e le attività di co-progettazione verranno affiancati da esperienze performative di urbanistica tattica, finalizzate ad apportare un'occupazione temporanea dei luoghi. I percorsi artistici ristabiliranno una relazione con lo spazio pubblico e con la comunità, attivando creatività, immaginazione ed espressività.

potenzialità unito ad un insieme di prime proposte e suggerimenti per il futuro del luogo.

Il testo che segue è articolato in **due sezioni** principali:

- » una prima che illustra gli **obiettivi** e la **metodologia** utilizzata nella fase di ascolto;
- » una seconda che descrive i **principali risultati emersi** dalle attività di ascolto, a sua volta suddivisa in due parti distinte:
 - una dedicata all'inquadramento complessivo del **quartiere** in cui vengono riportate i principali temi sollevati, in termini di problematiche e possibili strategie per risolverle;
 - una dedicata esclusivamente al contesto della **Piazza**, che in maniera approfondita, riporta un quadro di criticità e di



LA FASE DI ASCOLTO



La fase di ascolto attivo e diagnostica condivisa si è svolta nei mesi di **giugno e luglio 2021** attraverso la realizzazione di un ciclo di **interviste in profondità**, rivolte ad alcuni attori del territorio (stakeholder locali e cittadini/e), e di una serie di **pali dell'ascolto**, dedicati prevalentemente agli abitanti del quartiere Pontino - San Marco.

Gli obiettivi della fase di ascolto sono stati quelli di:

- » **sondare i principali bisogni e le necessità**, dal punto di vista urbanistico e sociale, rispetto al contesto (Piazza e quartiere);
- » **raccogliere un insieme di prime ipotesi e proposte di riqualificazione e rigenerazione** urbana e sociale dell'area;
- » **rilevare la percezione e il tipo di utilizzo dello spazio della Piazza** da parte della comunità locale, andando a raccogliere informazioni di tipo emozionale/percettivo, le quali costituiranno una base utile su cui impostare la fase di traduzione artistica dell'ascolto e le iniziative successive.

Le interviste sono state realizzate mediante un'azione di reclutamento di una prima lista di attori segnalati dall'amministrazione comunale, operazione che progressivamente ha coinvolto un numero crescente di persone suggerite dai soggetti del territorio di volta in volta incontrati e intercettate mediante un lavoro di ricerca sul campo.

Complessivamente sono state intervistate circa **41 persone**, di cui:

- 15 cittadini/e
- 7 referenti di associazioni e istituzioni culturali
- 7 proprietari/gestori attività commerciale
- 6 membri di associazione/comitato di promozione territoriale
- 3 personale scolastico
- 2 referenti di associazioni di assistenza sanitaria e sociale
- 1 membro dell'amministrazione comunale

Per ogni cittadino che ha manifestato la disponibilità e l'interesse ad essere intervistato, è stato fissato un appuntamento in presenza prevalentemente presso la **Piazza San Marco** e in alcuni luoghi del quartiere o della città. Soltanto in pochi casi l'intervista è stata realizzata in modalità a distanza attraverso colloqui telefonici e tramite l'utilizzo di piattaforme online di video conference.

I pali dell'ascolto, momenti di conversazione spontanea con alcuni gruppi di persone intercettate direttamente sul campo, hanno invece coinvolto complessivamente circa **15 persone**, la maggior parte di queste frequentatrici della Piazza.



I TEMI E LE QUESTIONI RACCOLTE

Le attività di ascolto e di indagine del territorio, grazie ai numerosi contributi forniti dagli attori intervistati, hanno permesso di ricostruire un quadro abbastanza articolato di questioni riguardanti lo stato attuale della Piazza e del quartiere Pontino – San Marco, facendo emergere un **ritratto di elementi di criticità e di potenzialità** che su di essi insistono, le quali sono sintetizzabili in due macro questioni:

- » da un lato, viene sottolineato da tutti gli attori incontrati la **condizione di degrado e abbandono** in cui versano l'intero **corpo di fabbrica di Porta San Marco** e il limitrofo **complesso dell'ex Stazione Leopolda**, un evidente stato di criticità di natura spaziale e fisica che si accompagna a delle strutturali problematiche di disagio e marginalità di natura sociale che insistono nella porzione alberata di Piazza San Marco, specialmente di quella a ridosso dei locali della Porta;
- » dall'altro lato, gran parte dei contributi emersi, evidenziano la presenza di una **comunità attiva** e con un forte **senso di affezione e appartenenza al quartiere** e ai suoi luoghi.

Sulla base di questa ricognizione si sono venuti a delineare i principali **bisogni e necessità** che la comunità locale manifesta per migliorare il contesto della Piazza e per renderlo maggiormente fruibile. La maggior parte degli intervistati individua come priorità il **restauro e la sistemazione della Porta** affinché essa possa essere nuovamente aperta e, soprattutto, in modo che i suoi spazi vengano riconsegnati alla cittadinanza. Un altro bisogno che emerge con forza è il **miglioramento della fruizione della Piazza**. Secondo molti, essa dovrebbe essere più curata dal punto di vista della sua manutenzione e del decoro urbano; essere dotata di vegetazione arborea e arbustiva, implementando così gli spazi verdi all'ombra; essere attrezzata con giochi e arredi per i bambini.

Sono emerse quindi molte riflessioni che individuano un primo insieme di **idee e proposte** funzionali alla riqualificazione futura di Piazza San Marco e, in stretta connessione, anche del quartiere Pontino – San Marco. Tra le tante:

- » recuperare le strutture degradate e restituirle al quartiere, dotando lo stesso di nuovi spazi di vita collettiva;
- » ripensare la Piazza a partire dal suo essere luogo di snodo, di incontro e di accoglienza;
- » valorizzare lo spazio pubblico all'aperto con una serie di interventi di lungo e breve periodo.

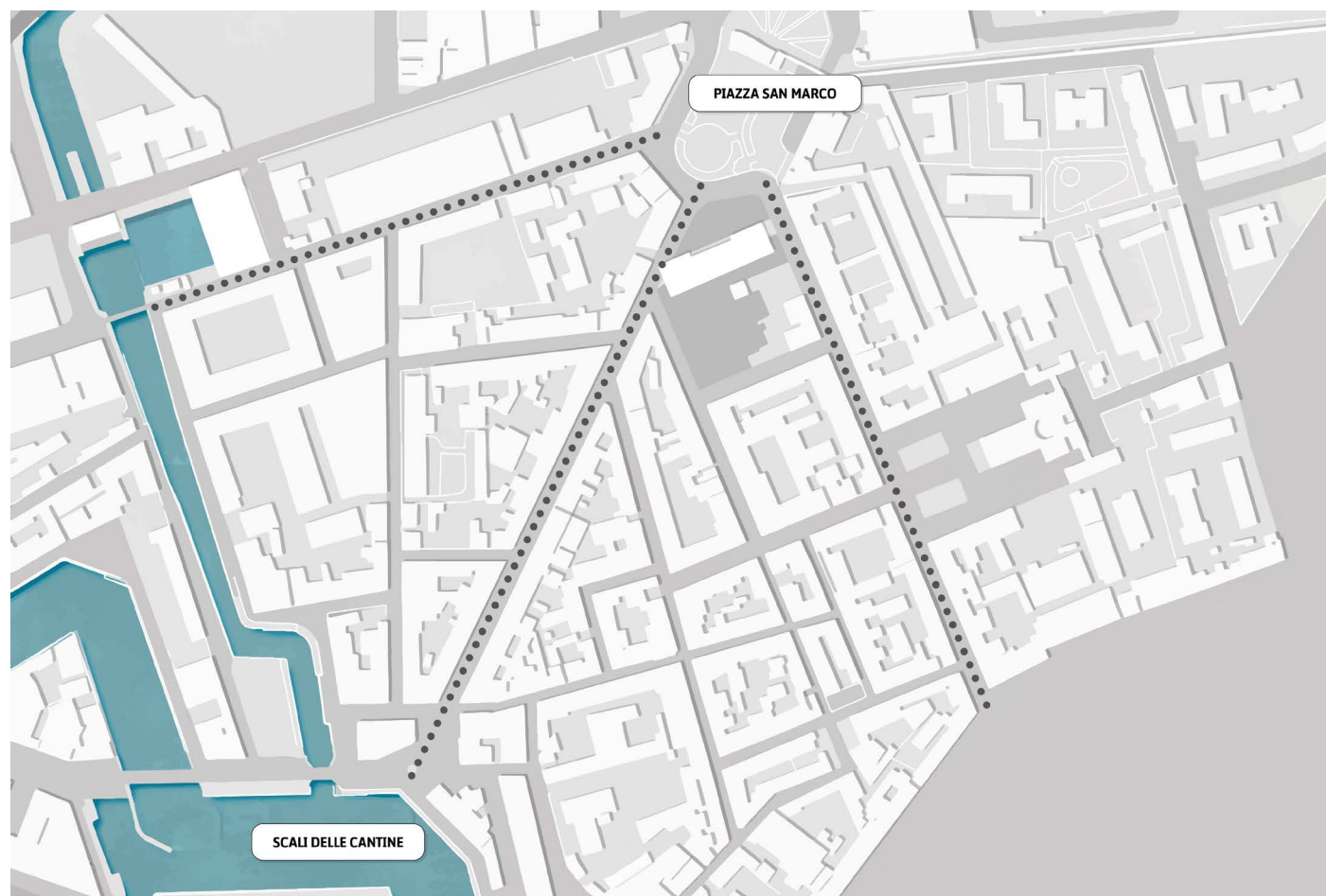


Il quartiere Pontino – San Marco



Il processo partecipativo, nonostante abbia ad oggetto un percorso di riattivazione e riscoperta della Piazza di Porta San Marco, ha un raggio d'azione piuttosto ampio. Il contesto di lavoro è infatti tutto il **quartiere Pontino - San Marco**, il quale viene considerato da gran parte delle persone incontrate nella fase di ascolto come un unico e importante quartiere di Livorno. Per tale ragione l'inquadramento del quartiere è stato parte integrante dell'indagine svolta attraverso le attività di ascolto ed ha consentito di approfondire le questioni sollecitate dai diversi interlocutori.

Pontino – San Marco viene descritto dalla maggior parte degli intervistati come un **quartiere popolare** che può essere definito spazialmente dal quadrilatero compreso tra **Piazza San Marco** (così come viene chiamata a Livorno anche se il toponimo corretto è Piazza XI Maggio) e gli **Scali delle Cantine**, luogo caratteristico e suggestivo nonché cuore pulsante del quartiere. Nonostante il quartiere sia connotato da piccole vie, esso si poggia su un impianto urbanistico di pregio costituito dai tre assi viari principali: Via Lamarmora, Via Palestro e Via Solferino. Quest'ultima rappresenta un asse visivo - percettivo che dalla Piazza conduce alla Fortezza Nuova.



Dalle ricostruzioni degli intervistati si può affermare che esso nacque nell'800 come quartiere di confine tra la cultura moderna del centro città e la periferia industriale, sviluppatosi in seguito alla costruzione delle Mura Lorenese. Il quartiere, ebbe da subito una **connotazione produttiva e industriale**; all'epoca vi sorgevano numerose fabbriche e stabilimenti industriali come: la fabbrica del vetro, la fabbrica di talco e grafite, due fabbriche di pipe, la fabbrica di mattoni e di sapone, ecc.

Con la costruzione della **Stazione Leopolda**, una delle prime stazioni costruite in Italia, esso assunse una connotazione anche **turistica** fino a che poi, dal 1910, i traffici delle persone si spostarono con l'avvento della Stazione Centrale, collocata nella posizione odierna della città.

Nel corso del'900 il quartiere divenne quindi prevalentemente a **carattere popolare** e le sue vie vennero pian piano occupate da un gran numero di negozi e botteghe di vicinato, conferendo tra gli abitanti una dimensione di prossimità perdurata fino circa agli anni'80. Alcuni raccontano, ad esempio, di come via del Leone pullulasse di negozi di tutti i tipi **"potevi trovare di tutto: l'orefice, il chiccaio, il tabaccaio, le mercerie, la pescheria, i parrucchieri, i barbieri, il vetraio, i calzolari, il falegname, vinai, ecc."**.

Con una suggestione, un intervistato sostiene che Pontino – San Marco, oltre ad essere il quartiere più antico di Livorno è un rione **"ricco di storia tra mare e terra"**. Uno degli elementi patrimoniali storici del quartiere è infatti costituito dagli **Scali delle Cantine**, affacciatisi direttamente sui fossi della città, di fronte alla Fortezza Nuova. Alcuni testimoni raccontano che in origine, nell'800, le cantine erano i depositi delle merci della fabbrica di talco, la quale sorgeva dove ora c'è il supermercato Conad. Qui arrivavano i navicelli e i beolini, imbarcazioni che trasportavano le merci nei depositi: le prime giungevano direttamente dalle navi madre ormeggiate in mare; le seconde provenivano da parti diverse della Toscana e arrivavano a Livorno dopo giorni di navigazione lungo i fiumi.

Da un punto di vista della sua **storia sociale, antropologica, politica e culturale**, secondo una persona intervistata, questo quartiere rappresenta un **vero e proprio simbolo**. Oltre ad essere stato teatro della famosa battaglia risorgimentale, guidata da Enrico Bartelloni, il quartiere è sempre stato attraversato da un sentimento permeato dai principi di libertà e democrazia. Un abitante che ha preso parte ad un'intervista afferma che c'è una sorta di continuità nel mantenere vivi questi valori perché **"lo spirito ribelle della città si è propagato anche nel novecento con la resistenza antifascista"**. Infatti, durante la dittatura fascista, il quartiere, che ha dato i natali a molti partigiani e a dirigenti del Partito Comunista Italiano, era l'unica zona della città in cui i fascisti venivano respinti.

Oggi, secondo parte degli intervistati, nonostante alcune di queste caratteristiche continuino a permanere, si assiste ad una trasformazione che di fatto ha portato **nuove dinamiche** all'interno del quartiere le quali, in occasione di un futuro intervento di riqualificazione e rigenerazione di Piazza San Marco, **devono necessariamente esser prese in considerazione**.

Di seguito si riportano quindi una serie di questioni avanzate nel corso dei colloqui in profondità con gli attori locali, volte a mettere in luce le principali **problematiche** che insistono sul quartiere e le possibili **strategie** per fronteggiarle.

Principali questioni emerse

Comunità attiva e multiculturalità: collaborazione e coordinamento; integrazione e inclusione

Sotto il profilo sociale, il quartiere vanta la **presenza di una comunità attiva** e di un alto numero di associazioni di promozione sociale e territoriale. Nonostante questo fermento, al momento si registra l'assenza di un coordinamento comune e di un'operatività condivisa. Emerge infatti come le associazioni e i raggruppamenti di cittadini tendano molto spesso a lavorare in maniera autonoma e scoordinata.

Per ovviare a questa situazione, alcuni intervistati suggeriscono di **ragionare in termini di rete**, considerando in *primis* il quartiere come un "unico villaggio" San Marco - Pontino, e non due realtà a sé stanti, e attivando relazioni e collaborazioni tra i cittadini attivi del territorio. C'è bisogno infatti di **confronto e condivisione sulle problematiche comuni**, così da **collaborare attivamente sui temi che interessano** il quartiere; soltanto in questo modo è possibile successivamente incidere a livello di politiche pubbliche, proponendo all'amministrazione comunale temi condivisi su cui intervenire.

Sempre su questo tema, un partecipante sottolinea inoltre che la possibilità di lavorare in maniera sinergica, sarebbe funzionale ad intervenire in maniera efficace nel territorio anche attraverso la realizzazione di eventi di quartiere. A tal fine si segnala l'importanza di un percorso di riqualificazione condiviso perché, sostiene un intervistato, tenendo attivo un quartiere con eventi e attività che coinvolgano e rendano partecipi gli abitanti si possono creare occasioni per **attirare persone dall'esterno e per riavvicinare quest'ultimo alla città**.

Da un punto di vista della sua composizione sociale, il quartiere presenta un'enorme **ricchezza di multiculturalità**: in base ad un recente censimento ad opera di un'associazione del luogo, si contano ben 21 nazionalità diverse nel quartiere Pontino – San Marco, la cui prevalente è quella sudamericana. Numerosi bambini che frequentano la Scuola Micheli provengono da famiglie originarie di paesi esteri: una ex-classe della primaria, su 21 bambini contava ben 16 nazionalità differenti.

Sebbene il quartiere venga considerato abbastanza attivo dal punto di vista dell'**integrazione e dell'inclusività**, si sottolinea l'importanza di **incidere maggiormente** verso il raggiungimento di traguardi più ambiziosi in entrambi gli ambiti. I bambini che frequentano Piazza San Marco giocano insieme e si integrano, ma rimane un grosso lavoro da fare con le loro famiglie, le quali tendono a socializzare tra appartenenti alla stessa cultura.

Servizi e attività: centri di aggregazione e dimensione di prossimità

Il quartiere viene considerato dalle persone come un luogo della città abbastanza vivo e sicuramente popolare. Nonostante nel tempo abbia perso le numerose botteghe commerciali e artigianali di prossimità, alcuni intervistati sostengono che nella zona ci sia comunque una buona fornitura di **attività e servizi** (poste,

supermercato, palestre, scuola, negozi, ecc.). Alcuni intervistati mettono comunque in evidenza come la chiusura progressiva delle botteghe abbia generato un **distacco dalla vita di quartiere** e una riduzione delle interazioni tra le parti della città: "**oggi si tende a vivere di più a compartimenti stagni**".

A tal proposito, una proposta emersa dalla fase di ascolto, riguarda l'attivazione di un **network locale** composto da Scuola, negozi, associazioni di quartiere, ecc. affinché possa sviluppare dei percorsi condivisi per **educare i bambini alla dimensione di prossimità e solidarietà tipica dei quartieri**. Attraverso le attività di vicinato che ancora permangono nelle strade di Pontino – San Marco, come il gommista, il vetraio, l'incisore e il fornaio, si potrebbe avvicinare i bambini della Scuola ad imparare e a comprendere i ritmi e gli equilibri dei lavori artigianali che rendono vivo un quartiere.

Da un punto di vista dei servizi, dalle interviste emerge la mancanza di uno **spazio ricreativo e di aggregazione**, soprattutto per i bambini. A tal riguardo, in riferimento al recupero degli spazi di Piazza San Marco (vedi paragrafo "Alcune proposte di riqualificazione e rigenerazione"), molti suggeriscono che quei locali vengano adibiti a presidi per il territorio e/o ad attività ludico-ricreative-culturali per bambini e adulti.

Viabilità e mobilità: meno traffico e aree pedonali

Una delle principali problematiche rilevate da molte persone riguarda la **viabilità all'interno delle vie storiche del quartiere**.

Viene segnalato che tra via Palestro e via Solferino vi sono infatti una moltitudine di **vicoli stretti** troppo spesso interessati da situazioni di **congestione e ingolfamento del traffico**. Il grande problema è dato dall'assenza di aree per il parcheggio delle automobili: **via Pellettier, via Cappellina, via Santo Stefano**, sono tutte strade strette in cui si ammassano auto in sosta e i marciapiedi sono spesso occupati da bici legate ai pali. Tutto questo complica di frequente la viabilità pedonale, costringendo chi cammina a piedi ad aggirare gli ostacoli e a circolare in condizioni di pericolo e di insicurezza.

Un'altra criticità sollevata da più persone è relativa al troppo **traffico sugli Scali delle Cantine**. La strada, considerata di grande bellezza, costeggia e attraversa uno dei patrimoni storici della Città; trattandosi di una strada che passa sopra la copertura delle cantine, secondo alcuni è doveroso **limitare il passaggio dei mezzi pesanti**, i quali attualmente contribuiscono a rovinare la strada e a mettere a rischio gli Scali, ad esempio tramite l'inserimento di sistemi di bloccaggio a scomparsa.

Al fine di valorizzare il tessuto storico del quartiere, qualche intervistato propone di pedonalizzare la strada degli Scali e in generale di **prevedere aree pedonali** nel quartiere, dal momento che ne è sprovvisto.

Per recuperare aree per la sosta delle auto, un intervistato propone di ripensare i quartieri, progettando edifici che si estendano in verticale in modo da **liberare gli spazi in superficie da destinare a parcheggi** oppure come playground.

La Stazione Leopolda: recupero e valorizzazione

L'ex Stazione Leopolda, importante corpo di fabbrica posto a nord di Porta San Marco ormai dismesso da circa quaranta anni, costituisce da parte di tutti gli intervenuti alla fase di ascolto, un **elemento di forte criticità** per tutto il quartiere. L'intero complesso, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, si trova in condizioni disastrose dal punto di vista strutturale e architettonico e parte dell'immobile è attualmente occupato abusivamente da nuclei di persone sfrattate da altre abitazioni. Tali fattori determinano una forte e progressiva condizione di degrado dell'area, la quale si riflette in tutto il quartiere.

E' opinione condivisa da tutti che la Stazione dovrebbe essere **ristrutturata e restituita alla cittadinanza**. Il valore storico di questo edificio è molto sentito da tutti, dal momento che si tratta della terza Stazione Leopolda presente in Toscana, nonché una delle prime stazioni ad essere state costruite in Italia. Racconta un intervistato che da lì partì il battaglione dei livornesi che andò a combattere per le guerre di indipendenza in Lombardia in epoca risorgimentale.

Per valorizzare l'intero complesso vengono avanzate diverse proposte:

- trasformarla in un polo multifunzionale;
- trasformarla in un villaggio sportivo;
- trasformarla in un museo sulla storia dei quartieri nord di Livorno;
- riattivarla per il trasporto ferroviario dei turisti.

Degrado e incuria: maggiore educazione civica e impegno pubblico

Viene sollevato da alcuni intervistati un generalizzato **stato di basso decoro urbano e lento degrado** all'interno quartiere, esteso anche in altre parti della città. Si riportano di seguito alcuni elementi di criticità puntuali presenti nel quartiere segnalati dalle interviste:

- incuria e scarsa manutenzione di Via della Cinta Esterna;
- bassa qualità dell'aria e percezione di cattivo odore causato dal depuratore;
- assenza di verde pubblico.

In generale le riflessioni vertono sulla preoccupazione che, se l'amministrazione comunale non si impegna a dare forti segnali per mantenere e migliorare la qualità del decoro urbano della città, si verrebbe a creare un progressivo distacco e dispassionamento da parte dei cittadini nel prendersi cura degli spazi pubblici.

C'è bisogno quindi di **rieducare i cittadini ad avere cura dello spazio pubblico della città**, in modo da raggiungere livelli minimi di decoro urbano e pulizia. E' importante che si lavori strategicamente per incentivare una presa di consapevolezza collettiva affinché si capisca il valore del prendersi cura del quartiere e per intraprendere processi atti ad una sua valorizzazione e ad un suo sviluppo.

Altre problematiche emerse, riguardano particolari **condizioni di insicurezza** riscontrate da alcune persone in alcune parti del quartiere specialmente alla sera, le quali sembrano essere dovute dalla presenza di episodi di microcriminalità e, talvolta, spaccio. Vengono citate: la parte bassa degli Scali delle Cantine, alcune parti di Via Lamarmora (via considerata poco illuminata di notte) e la zona di via del Testaio limitrofa alla Stazione Leopolda.

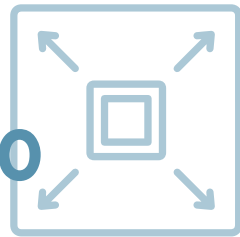
Il Parco delle Mura Lorenesi: attrezzature e connessione con il quartiere

Il **Parco delle Mura Lorenesi** è considerato un parco molto bello e con un grande potenziale per tutta la città ma attualmente, a detta di alcuni intervistati, si trova in uno stato di **sottoutilizzo**. Si segnala inoltre la **scarsa relazione** in termini di fruizione e percezione che tale Parco ha con **Piazza San Marco** (si veda anche il paragrafo La Piazza San Marco – Elementi di criticità), nonostante la vicinanza.

Esso, per poter assolvere alla sua funzione di parco pubblico e quindi poter essere maggiormente frequentato anche dai bambini e dagli abitanti del quartiere, dovrebbe essere **maggiormente attrezzato** con un'area sgambatura cani, pensiline per l'ombra, panchine, ecc.



La Piazza San Marco



Piazza XI Maggio, vero toponimo di Piazza San Marco, porta il nome dalla data in cui, nel 1849, i livornesi combatterono gli austriaci invasori che tentavano di oltrepassare Porta San Marco per entrare in città; un episodio passato alla storia come l'unica battaglia risorgimentale avvenuta in Toscana e come simbolo di resistenza di Livorno. E' per tale ragione che alla Piazza viene attribuito e riconosciuto tutt'oggi un **forte valore storico per la città**. Questo è l'assunto con cui la maggior parte delle persone intervistate argomenta e motiva il proprio pensiero rispetto al prospettarsi di una futura riqualificazione del luogo.

I contributi emersi, oltre a mettere in luce l'**importanza che la Piazza e la Porta hanno per la cultura e l'identità livornese**, analizzano lo stato attuale del luogo facendo leva sulle trasformazioni che lo spazio ha avuto negli ultimi quarant'anni. Molti infatti sostengono che l'intervento urbanistico degli anni'80 abbia conferito alla Piazza un aspetto poco piacevole e poco funzionale, costringendola in una struttura composta da dislivelli delimitati da muretti e gradoni di cemento, i quali creano degli spazi verdi di risulta scarsamente utilizzabili e ostacolano la fruibilità e la visuale dell'asse visivo che, lungo via Solferino, conduce alla Fortezza Nuova.

A sostegno di tale analisi, numerosi interlocutori rievocano positivamente la semplicità della conformazione che la Piazza aveva prima dell'intervento che oggi l'ha resa così. Sebbene alcuni ritengano che comunque Piazza San Marco non sia mai stata concepita come una vera e propria piazza (dal momento che è nata intorno ad una Porta daziaria e quindi ascrivibile più come snodo e punto di passaggio), viene fatto notare da numerosi soggetti che l'aspetto di allora avesse una maggior qualità urbanistica. Dai racconti emerge che **lo spazio intorno a Porta San Marco consisteva in una grande Piazza pianeggiante sprovvista di cemento punteggiato da grandi alberi** (lecci) circondati da aiuole che delimitavano lo spazio stradale in cui passavano i mezzi di trasporto. La Porta infatti fungeva ancora da dogana e da punto di accesso alla città e complessivamente rappresentava un punto focale in stretta relazione con la Fortezza Nuova.

Se da una parte c'è chi rivendica l'aspetto della Piazza ante l'intervento che oggi l'ha resa così, alcune persone ritengono che tutto sommato lo spazio ancora oggi mantenga una certa bellezza seppur interessato da numerose criticità socio-fisiche ma, allo stesso tempo, anche da potenzialità inesprese.

Di seguito un riassunto dei risultati raccolti dalla fase di ascolto, suddivisi in **elementi di criticità** da risolvere, **elementi di potenzialità** da valorizzare e prime proposte e suggerimenti per la riqualificazione della Piazza.



Elementi di criticità

La totalità dei contributi emersi dalle attività di ascolto evidenzia con chiarezza come, nel complesso, **la Piazza e la Porta soffrano di una condizione di degrado e abbandono**.

Il degrado strutturale di Porta San Marco

I **corpi architettonici di Porta San Marco** vengono indicati dalla gran parte degli intervistati come la maggiore criticità insistente sulla Piazza e che, a causa della alla loro condizione strutturale di decadimento, costituiscono l'elemento da cui si generano progressivamente tutta una serie di problematiche fisiche e sociali nell'area.

Innanzitutto viene fatto notare dalla maggior parte degli attori incontrati che **la chiusura della Porta**, oltre a rappresentare **simbolicamente una contraddizione** - **“una porta chiusa in una città aperta”** - e un'offesa all'anima della città, considerata invece accogliente, determina la formazione di uno spazio racchiuso e nascosto che si trasforma in una **“conca dormitorio e un alveo di spaccio e disperazione”**. La Porta chiusa, fanno notare alcuni, **determina** inoltre **una frattura** tra le due parti della Piazza, interrompendo la relazione tra Largo Bartelloni, area celebrativa del complesso di San Marco, e il resto della Piazza che di fatto è l'unico utilizzato.

Gli **spazi interni** del monumento di **San Marco, i locali della Porta e della Barriera**, versano **in uno stato di avanzato degrado strutturale**, tant'è che sono ancora oggi circondati da transenne e da erbacce. Da un punto di vista funzionale, da quando sono state dismessi sono diventati una vera e propria discarica di ogni tipo di materiale (lattine, bottiglie, imballaggi, ferro, ecc). Molte voci, riferendosi alla storicità e all'identità del luogo, denunciano questo scempio e chiedono che l'amministrazione intervenga affinché questi spazi vengano recuperati attraverso un intervento di restauro architettonico, così da poter essere riconsegnati alla città.

Un luogo trascurato e alveo di marginalità

Allargando il campo su tutta la Piazza, molte sono le problematiche individuate dalle persone intervistate. Come accennato, complessivamente anche la Piazza viene descritta dai più come **un luogo pubblico in stato di incuria e trascuratezza**, dove spesso gli episodi di malvivenza e disagio determinano una diffusa percezione di insicurezza, specialmente in alcune parti della Piazza e in maniera maggiore nelle ore notturne.

La parte est della Piazza, quella posta al livello più alto delimitato dai gradoni di cemento e contornata da alberi, viene considerata da alcuni intervistati come un vero e proprio **alveo di disagio sociale**. Qui, raccontano gli interlocutori, è facile imbattersi nella presenza di persone senza tetto e/o in condizione di estrema marginalità, tant'è che in alcune occasioni bambini e ragazzi delle realtà scolastiche e sportive del

luogo, si sono trovati a condividere lo spazio per attività educative, osservando da vicino le problematiche sociali che insistono nella Piazza.

La **zona alta della Piazza** costituisce inoltre un **elemento di barriera con via della Bastia**. Secondo parte degli intervistati, lo spazio di risulta della piccola via delimitata, da un lato, dal muro di sostegno della Piazza e, dall'altro, dal muro dell'edificio di via della Bastia, è un luogo buio, isolato e insicuro popolato anch'esso da situazioni di microcriminalità e degrado, utilizzato spesso come orinatoio all'aperto e dove alla sera è sconsigliato passare. Alcuni ritengono che questo anfratto di marginalità non si sarebbe generato se la superficie della Piazza fosse rimasta pianeggiante oppure lasciata degradare.

Problematiche varie: eccessiva presenza di cemento, assenza di verde e di attrezzature, cattiva manutenzione

Generalmente, da un **punto di vista estetico-percettivo e funzionale**, al resto della Piazza vengono attribuite molteplici problematiche.

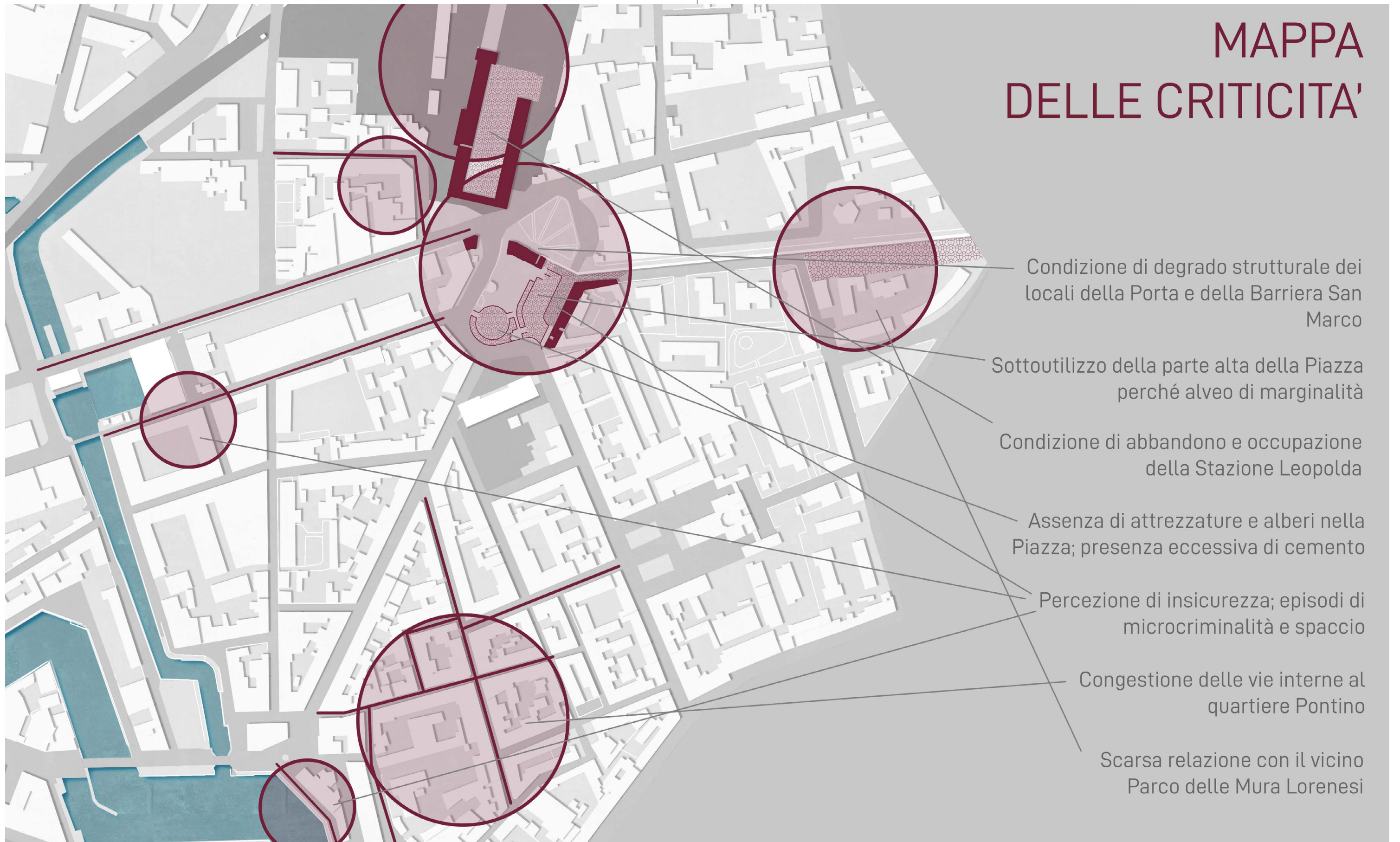
In primis la **cementificazione** che pervade la maggior parte dello spazio, e che di fatto lo inquadra, è considerata da tutti un elemento negativo che **rende scarsamente accogliente il luogo e che ne ostacola la sua fruizione**. Alcune persone sottolineano che la struttura su più livelli interrompe la visuale prospettica originaria che, instaurando un rapporto urbanistico-percettivo con la Fortezza Nuova, conferiva respiro urbano a Via Solferino.

La presenza dei muri di cemento, oltre a creare spazi ad alto tasso di criticità già citati, contribuisce a rendere **la Piazza slegata dal vicino Parco delle Mura Lorenesi**, il quale si estende pochi metri a est di Porta San Marco. Fanno notare alcuni intervistati che, nonostante la vicinanza tra i due luoghi, al momento vi è una scarsa fruibilità e permeabilità tra queste due parti del quartiere, fattori che ne depotenziano la vivibilità e la qualità urbana.

Le strutture in cemento, oltre a conferire un aspetto di grigiore allo spazio pubblico, molto spesso individuano **“spazi inutili e pericolosi”**. Uno di questi è la **grande area circolare** nella parte a sud della Porta, la quale è posta al livello inferiore della Piazza e che di fatto racchiude uno **“spazio privo di senso”**; alcuni sostengono che avrebbe dovuto ospitare un anfiteatro ma, forse per errori in fase di costruzione, non ha mai assolto a tale funzione e oggi, oltre a riempirsi d'acqua quando piove, viene utilizzato solo dai giochi di corsa dei bambini oppure dai cani.

Altro elemento di criticità sollevato dalla maggior parte delle persone riguarda l'**assenza di verde ben curato** e soprattutto di **vegetazione arborea**. Viene fatto notare come la Piazza, salvo la parte alta, sia completamente sprovvista di zone pubbliche ombreggiate; questo ne inficia la sua piena fruizione durante la stagione estiva, rendendola all'impatto **“assolata”** e **“invivibile”**. Mancano soprattutto gli alberi e il poco verde che c'è è maltenuto e trascurato.

Un'altra assenza denunciata da molte persone riguarda le **attrezzature ludico-ricreative per i bambini**, i maggiori frequentatori della Piazza nelle ore diurne da settembre a maggio. **“E' un peccato che in uno spazio così grande i bambini non abbiano niente con cui giocare; spesso giocano a rincorrersi o a**



fare giochi di movimento come si facevano un tempo”, sono solo alcune delle frasi ricorrenti di qualche persona ascoltata: queste parole mettono in luce, da una parte, la criticità data dalla scarsa attenzione verso la popolazione bambina e, dall'altra, il potenziale che lo spazio di San Marco ha nel favorire ancora oggi l'aggregazione dei bambini e nel rappresentare *“l'unica Piazza dove i bambini possono ancora giocare liberamente”*.

In generale, lo stato di degrado rilevato da quasi tutti gli intervistati, è imputabile, secondo alcuni, anche al suo **stato di cattiva manutenzione** (erba non curata, sporcizia non eliminata, ecc.) e ad **episodi di maleducazione** di alcuni cittadini, che spesso con le loro azioni contribuiscono ad amplificare il livello di trascuratezza complessivo.

Elementi di potenzialità

Piazza San Marco è in primis uno spazio fisico e *“dove c'è uno spazio c'è un'opportunità”*. Questo concetto, espresso da una persona intervistata, introduce all'**insieme di potenzialità e risorse** che le attività di ascolto hanno permesso di raccogliere dalla comunità locale.

Un luogo di passaggio e di accoglienza

Il primo elemento riconosciuto come positivo, riguarda la localizzazione della **Piazza**. Essa infatti, a detta di molte persone, trovandosi **in una posizione strategica** di Livorno, può e deve continuare ad essere interpretata come un **nodo di accesso e alla città e di interscambio con essa**, sia per gli abitanti che per i turisti. Alcuni intervistati, attraverso delle suggestioni, esprimono come il punto di forza della Piazza sia individuabile proprio nella sua commistione con la Porta e quindi nel fatto di essere un **luogo di accoglienza e di possibilità**: *“la vedo come un punto di passaggio dalla periferia alla città”*; *“è un luogo in cui percepisci che da qui puoi andare ovunque”*. Da più persone arrivano suggestioni con cui si può affermare come il quartiere stesso sia un **quartiere di passaggio** perché costituito da diverse porte: quella della **via ferrata** (Stazione), quella della via a piedi (Porta San Marco) e quella della **via d'acqua** (Dogana d'Acqua).

Un elemento che oggi viene riconosciuto dai più positivo perché capace di **favorire aggregazione** all'interno della Piazza e di presidiarne lo spazio, è rappresentato dallo **Chalet San Marco**, un luogo di ristoro attrezzato sia al chiuso che all'aperto, situato nel lato occidentale della Piazza, il quale vede quotidianamente una costante frequentazione da parte di numerosi abitanti del quartiere.

Un luogo denso di storia e di identità

Il **grande valore storico della Porta**, unito alla sua qualità architettonica, costituisce un imprescindibile elemento di potenzialità per la Piazza, conferendogli anche un aspetto di unicità poiché, come viene fatto notare da molti contribuiti, Porta San Marco è l'unica Porta rimasta intatta nella città di Livorno. Sulla **consapevolezza collettiva della storicità del luogo** le persone intervistate non hanno fornito commenti unanimi: molti sostengono che essa perduri ancora molto forte nella comunità livornese - *“la Piazza è intrisa di un'identità molto forte”*-, mentre alcuni, seppur in misura minore, sostengono che questa consapevolezza si vada progressivamente affievolendo, soprattutto nella comprensione dei valori di libertà e democrazia che le gesta del 1849 hanno impresso nella storia, causando una frattura in chi dovrebbe ereditare e tramandare la memoria collettiva della città.

Tuttavia, in generale emerge che il significato storico-culturale della Porta e la storia di lunghissimo periodo che si può respirare in Piazza San Marco sono aspetti fondamentali su cui far leva per ogni ipotesi di trasformazione futura.



Un asilo a cielo aperto

Opinione condivisa da tutti gli intervistati è che la **Piazza**, nonostante affetta dalle problematiche descritte precedentemente, è a tutti gli effetti **territorio dei bambini**. La presenza della Scuola Primaria Micheli, affacciata sul lato sud-est della Piazza, garantisce un'esplosione di vitalità agli spazi pubblici di San Marco nell'arco dell'anno scolastico. Gli alunni della scuola, in grandissima parte di nazionalità diverse, sono assidui frequentatori della Piazza nell'orario pomeridiano subito dopo l'uscita dalla Scuola; essa, nonostante le molteplici carenze, costituisce per loro **uno spazio di incontro e di gioco**.

La presenza dei bambini, così come quella della Scuola, viene rilevata da tutti gli interlocutori come un punto di forza di Piazza San Marco, nonché elemento fondamentale da prendere in considerazione per una sua riqualificazione.

Una scuola aperta al territorio

Molte voci raccontano di come il complesso della **Scuola Micheli** sia stato il primo edificio scolastico costruito a Livorno e di come questa sia sempre stata molto **radicata nel territorio**: **“la Scuola e la Circoscrizione erano abituali nel collaborare e nel lavorare insieme”**. A detta di alcuni interlocutori, questa attitudine permane tutt'oggi nella Scuola, dal momento che essa è molto attiva dal punto di vista delle progettualità e molto capace nell'instaurare relazioni con il territorio. Alcune persone intervistate raccontano che in alcune classi è stata infatti svolta un'attività di orienteering nel quartiere, la quale ha previsto che gli alunni esplorassero il territorio, andando di bottega in bottega a diffondere e a chiedere l'affissione dei 12 articoli della Costituzione. Questa attività ha portato i bambini, la maggior parte dei quali abitanti del quartiere, ad osservare da vicino Piazza San Marco e di conseguenza, come afferma un'intervistata, ad abituarli a prendere consapevolezza del valore dello spazio pubblico (quali sono i problemi e quali invece sono le possibilità) e di come ognuno debba fare la propria parte per migliorarlo.

Alcune proposte di riqualificazione e rigenerazione

Delineato il quadro di analisi della Piazza, si riporta di seguito un insieme di proposte suggerite dai partecipanti alla fase di ascolto, volte a risolverne le problematiche, a migliorarne le condizioni positive e a trasformarne lo spazio in un luogo più vivibile e attrattivo per tutta la comunità locale.

Prima di passare in rassegna le varie visioni e proposte, è opportuno sottolineare che alcuni contributi raccolti fanno leva sulla necessità che l'**amministrazione comunale**, nell'occuparsi di rendere più vivibile uno spazio come quello di Piazza San Marco, posto ai limiti della periferia ma ad ogni modo importante per la città, **assuma una visione ad ampio raggio e intraprenda forme innovative di coinvolgimento**, credendo con tenacia al progetto.

Intraprendere interventi di carattere fisico - materiale

Emerge a livello unanime come la **condizione imprescindibile** per qualsiasi operazione di riqualificazione e rigenerazione della Piazza sia la **ristrutturazione architettonica di Porta San Marco**. E' fondamentale non solo mettere in sicurezza l'intera struttura della Porta affinché possa essere nuovamente aperta - **“La porta dovrebbe essere aperta perché simbolo di accoglienza”** - , ma anche poter recuperare gli spazi interni in modo da collocarvi nuove funzioni ad uso del quartiere. Secondo un intervenuto, la riapertura della Porta consentirebbe di **“restituire alla Piazza una sensazione di fluidità che conduce idealmente fino al mare”**.

Qualcuno avanza la raccomandazione che, **qualsiasi intervento** di carattere architettonico venga ideato per migliorare la Piazza, **debba ben rapportarsi al monumento e alla sua qualità architettonica**. Emerge infatti come oltre che di storia la Porta parla di una bellezza monumentale rilevante per la città e di questo ne va tenuto di conto in futuro. Un intervistato propone che la sua riqualificazione potrebbe avvenire anche mediante delle installazioni luminose ben posizionate che ne valorizzino la fisicità, perché la luce è un elemento utile anche per aumentare la percezione di sicurezza del luogo.

Altri interventi necessari per migliorare il luogo riguardano la viabilità. **Risolvere la viabilità** è ritenuto da molti intervistati come un obiettivo importante su cui lavorare, poiché al momento intorno a Piazza San Marco vi è un flusso di traffico abbastanza intenso e che spesso non è agevolato dagli incroci oramai obsoleti. Un intervistato propone la possibilità di rifilare il perimetro nord della pavimentazione di Largo Bartelloni, riducendo una parte di resede in modo da allinearla al livello dell'edificio della banca, con la finalità di concedere più spazio alla carreggiata e poter realizzare una rotatoria. Essa, sostituendo l'incrocio con semaforo che convoglia via Mastacchi, via della Cinta Esterna e Piazza San Marco, andrebbe a risolvere la viabilità nell'area nord ovest della Piazza, agevolando lo scorrimento dei veicoli in transito.

Altre proposte avanzate da gran parte degli intervistati, riguardano la necessità di **eliminare**, o quanto meno

ridurre, il cemento dalla Piazza. Secondo alcuni, le svariate strutture in cemento, cordoli, muretti, gradoni ecc., potrebbero quanto meno essere ridipinte con tinta colorata al fine di alleviare l'aspetto grigio e triste della Piazza. In generale si domanda che il ripensamento della Piazza sia atto a risolvere la presenza di spazi residuali e di luoghi nascosti.

Se da una parte c'è la richiesta di intraprendere interventi strutturali e duraturi, parallelamente è opinione piuttosto condivisa che bisognerebbe **cominciare fin da subito ad eliminare il degrado**, garantendo una manutenzione migliore e costante e ripulendo gli spazi dalla sporcizia e dall'incuria. Per **rendere la Piazza più accogliente e vivibile**, altri interventi suggeriti, seppur di impatto più minuto, sono (in ordine di priorità):

- l'incremento del verde, attraverso la piantumazione di nuovi alberi e piante;
- l'istallazione di attrezzature per il gioco dei bambini (come ad esempio è stato fatto per Piazza Il Giugno);
- la creazione di un'area cani con apposite attrezzature;
- la collocazione di strutture temporanee multifunzionali ad uso ricreativo e aggregativo, e che al tempo stesso garantiscano spazi ombreggiati per la stagione estiva;
- l'istallazione di un arredo urbano adeguato e decoroso (panchine, cestini, illuminazione, ecc.);
- l'inserimento di una struttura per servizi igienici pubblici.

Restituire spazi al quartiere

La Piazza, nonostante sia vissuta dalle persone del quartiere (bambini e frequentatori del bar), deve poter diventare un **luogo fortemente inclusivo** per gli abitanti del quartiere e tra questi e chi viene dall'esterno.

Per raggiungere tale obiettivo, è opinione condivisa da molti che la riqualificazione di Piazza San Marco debba costituire l'occasione per **restituire spazi di vita e presidi al quartiere**, puntando a rendere il luogo uno spazio pubblico veramente aggregante e a servizio della comunità. Emerge da moltissime interviste come i locali della Porta, una volta risistemati, debbano essere destinati alle realtà del territorio per funzioni socio-culturali. Appaiono però pareri diversificati sull'ipotesi di destinazione di questi spazi: alcuni propongono che i locali della Porta ospitino un polo culturale dedicato alla trasmissione dei valori e della storia del Risorgimento, come ad esempio un museo dedicato e uno spazio conferenze; altri invece propongono che i locali vengano dati in concessione alle associazioni del territorio e/o che ospitino attività di tipo ricreativo, aggregativo e culturale, come ad esempio la mediateca, la ruzzeria (come quella che è stata fatta nel quartiere Shangai), oppure di tipo sanitario e sociale, come ad esempio consultori, ambulatori medici, ecc.

In generale tutti sostengono che, a prescindere dal tipo di attività da destinarvi, la Porta, e di conseguenza anche la Piazza, deve tornare ad essere un polo di aggregazione per il quartiere e per la città.

Ripensare la Piazza come luogo di incontro, accogliente e attrattivo

Complessivamente, dai risultati delle interviste emerge come il ripensamento e il ridisegno della Piazza debba passare dal **recupero della sua identità storica e dal ruolo di snodo e di interscambio** che ha sempre avuto fin dalla sua costruzione.

Questo carattere di Piazza/Porta, intesa come cerniera, fulcro e punto di passaggio, deve essere valorizzato affinché la Piazza esprima a pieno la potenzialità di essere un luogo di incontro, ripartendo dal concetto di **"piazza: cuore di una comunità"**. Sebbene all'interno di questa visione non vi siano proposte che scendano nel dettaglio, è comunque opportuno sottolineare le strategie immaginate dagli attori intervistati.

Alcuni avanzano la suggestione che la Porta diventi un **attrattore** turistico, un vero e proprio **"fiore all'occhiello dell'ingresso in città"**, data anche la vicinanza con la Stazione Marittima. Sarebbe fortemente auspicabile che questo tipo di ripensamento avvenga in sinergia con un eventuale recupero della Stazione Leopolda, in modo che si crei un grande polo urbano attrattivo. In questa visione, un intervistato afferma che l'immagine stessa della Porta debba essere ben pensata, ad esempio immaginando che **"essa si chiuda alle ingiustizie ma si apre all'accoglienza"** diventando quindi un luogo che facilita l'integrazione e che intercetta i flussi delle molte persone che vi passano vicino per entrare in città, soprattutto di tipo turistico.

Altre idee suggerite riguardano la **creazione di un percorso simbolico** che dalla Stazione marittima conduca alla Porta, finalizzato, attraverso installazioni urbane o segnaletiche, a riscoprire i luoghi identitari del quartiere Pontino – San Marco e/o trasmettere la storia e i valori del Risorgimento e della Resistenza.

Valorizzare lo spazio pubblico all'aperto: eventi, feste di quartiere, Scuola

Alcuni intervistati ritengono che la Piazza possa esprimere la sua potenzialità di spazio pubblico come un **teatro a cielo aperto**, luogo in cui poter svolgere iniziative culturali e popolari, pur mantenendo e valorizzando la parte celebrativa in onore della battaglia risorgimentale. C'è chi immagina la realizzazione di spettacoli ed eventi culturali di ampio respiro, come avvengono in altre parti della città (prevedendo comunque la risoluzione temporanea del traffico automobilistico), e c'è chi immagina che lo spazio della Piazza possa ospitare in maniera strutturata e con iniziative ben programmate, eventi organizzati dal quartiere (feste, mercati, cene, ecc.) sull'esempio di quelli che vengono svolti nei quartieri di Borgo e Salviano. Emerge a più riprese il bisogno di **ricquistare il senso di socialità** e di tornare a percepire lo spazio come proprio, in modo da prendersene cura a livello collettivo.

Data la potenzialità della presenza della Scuola Micheli, la Piazza potrebbe essere valorizzata anche come **spazio di approdo della Scuola** stessa, diventando sede esterna di iniziative scolastiche ed extra-scolastiche condivise con il quartiere in cui **"portare la Scuola nel territorio e, allo stesso tempo, portare il territorio nella Scuola"**. Secondo gran parte degli intervistati, la Piazza potrebbe essere molto **vissuta dalla Scuola**, e continuare ad esserlo, nell'orario extra-scolastico, dai bambini e dai loro genitori. A tal proposito una realtà del settore socio-sanitario presente nel quartiere si rende disponibile a collaborare con l'istituzione scolastica al fine di svolgere progetti che promuovano stili di vita sani per i bambini e per i ragazzi in età delle scuole medie. Un intervistato sottolinea l'idea di proporre attività con un doppio piano di offerta: una per i bambini e una per i

ELENCO PERSONE INTERVISTATE

1. Massimo Anfossi, Cittadino;
2. Laura Angelillo, Cittadina
3. Ombretta Bachini, Pro Loco Livorno;
4. Omar Bartoli, Chalet San Marco;
5. Laura Basili, Aquam Estetica e benessere;
6. Lenny Bottai, Repubblica dei Villani;
7. Luca Borin, Cittadino;
8. Fabrizio Brandi, Scenari di Quartiere;
9. Francesca Capanna, Comitato Livornese per la Promozione dei Valori Risorgimentali;
10. Libera Capezzone, Uovo alla Pop;
11. Alessandra Carlesi, Comitato Pontino San Marco;
12. Camilla Cerrina Feroni, Comune di Livorno;
13. Bruno Chirici, Cittadino;
14. Sergio Cioni, Cittadino;
15. Valeria Costagli, Cittadina;
16. Francesca Di Vizia, Osteria Azzighe;
17. Antonella Filippi, Palestra Studio Live Dance Academy;
18. Sonia Filippi, Istituto Comprensivo Micheli - Bolognesi;
19. Pardo Fornaciari, Coro Garibaldi;
20. Monica Gallo, Comunità di Sant'Egidio;
21. Simone Gambini, Osteria Azzighe;
22. Silvia Ghelardi, Comitato Pontino San Marco;
23. Petula Giusti, Croce Rossa Livorno;
24. Fabio Iacoponi, Cittadino;
25. Michela Lilla, Chalet San Marco;
26. Marzino Macchi, Comitato Livornese per la Promozione dei Valori Risorgimentali;
27. Enrico Mannari, Cittadino;
28. Giorgio Mannucci, Cittadino;
29. Piero Monti, Comitato Pontino San Marco;
30. Fabrizio Ottone, Guide Labroniche;
31. Mauro Pacchiani, Cittadino;
32. Fulvio Pacitto, Cittadino;
33. Cinzia Pasquini, Cittadina;
34. Rossana Perini, Cittadina;
35. Annalisa Rabbaglietti, Istituto Comprensivo Micheli - Bolognesi;
36. Annalisa Ravenna; Comitato Pontino San Marco;
37. Cecilia Semplici, Istituto Comprensivo Micheli - Bolognesi;
38. Federico Silvi, Cittadino;
39. Catia Sonetti, Istoreco;
40. Moreno Toigo, Simurg ricerche;
41. Fabrizio Trinca, Cittadino.



Processo partecipativo realizzato con il supporto tecnico della società Avventura Urbana S.r.l. e del compagnia teatrale AgaveTeatro.

au

avventura urbana



AGAVE TEATRO

